

Lire. 18.

appare essere, sicuramente più caratteristico del personaggio di Corio, comunque irreali come il suo laboratorio: sicuramente una delle ultime "Boite" della città. E' un perfetto falegname, di quelli che hanno penetrato l'intima struttura delle fibre e degli incastri, se non fosse un mestiere vecchio di 2000 anni, oggi i falegnami di questo tipo si chiamerebbero architetti del legno e nessuno troverebbe nulla da ridire.

Le capacità nel restauro sono conseguenziali rispetto a questa estrema dimestichezza con il mobile. Come tutti i bravi restauratori vi accoglie da principi, vi tratta da re e vi fa aspettare l'inizio del lavoro (non parliamo del termine) il necessario numero di mesi o di anni. Tornando per la trentesima volta a reclamare il rispetto dei tempi di esecuzione, entrerete nel laboratorio con la seria intenzione di "dirgliene quattro" ed uscirete ammansiti e rassegnati. "Tanto, quelli bravi, son tutti così".

**CERAMICHE E VETRI.** Rocco Faraci. V. Roero.

La ritrosia ed una certa diffidenza sono da piemontese langarolo con qualche goccia di sangue delle valli del monregalese, invece, come annuncia già il nome, il nostro restauratore di ceramiche è un figlio del sud. Giovannissimo, contemporaneamente agli studi artistici, è andato a bottega in quel di Tori

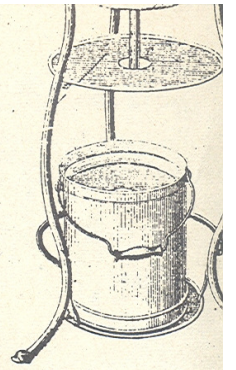
no, ad imparare un'arte praticata da pochi e richiesta da molti, vista l'ovvia fragilità degli oggetti in questione, che però, una volta passati dal suo laboratorio, difficilmente riveleranno tracce del precedente stato. Inutile, anche solo per curiosità, cercare di sapere qualcosa dei suoi segreti: son celati nel retro del laboratorio e lì restano. Inutili anche trattative al ribasso sui preventivi. La qualità si deve pagare.

**LIBRI, STAMPE ED ALTRO SU SUPPORTO CARTACEO.** Walter Vinai. V. Roero.

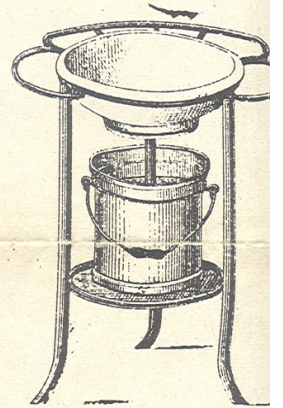
Può godere di una delle più belle vedute astigiane il laboratorio di Walter Vinai, si affaccia, infatti, sulla settecentesca piazza S. Martino, e dalla piazza il personaggio ha sicuramente mutuato la paciosità che, nel caso di rimostranze da parte del cliente per il protrarsi biblico dei tempi di realizzazione del restauro, può trasformarsi in catatonìa. I laboratori di questo tipo sono una rarità (in particolare quelli come questo, legati ai restauri di materiale degli archivi di stato, non sono più di 20 in Italia) ed averne uno in Asti ci fa sentire dei miracolati. Ancora più miracoloso è il fatto che Vinai faccia legatoria in pelle con tutti i crismi del caso, fatto, questo, che attrae molti bibliofili da altre città. Oltre ai libri qui è possibile far restaurare documenti cartacei e su pergamena, ed, in qualche caso, anche disegni e stampe.

**DORATURE E LACCATURE.** Codazzi. V. Balbo.

Questa è sicuramente una tra le attività in via di estinzione, tanto che fra un po' vi saranno più orsi panda che laccatori-doratori. I procedimenti industriali hanno infatti soppiantato questa arte antica ed illustre, rendendo il signor Codazzi un autentico sopravvissuto. Infilandosi in un cortile, sotto un bel pergolato di uva fragola (sopra l'auto anch'esso), si sale al primo piano, in un laboratorio dove è possibile far sistemare la cornice dorata od il candelabro argentato. Un po' più problematico il ripristino di antiche laccature, sui risultati delle quali, sulla scia del Locke dell'Avanzi televisivo, non si danno certezze. I tempi di esecuzione sono umani, compatibilmente con l'altra grande passione del signor Codazzi: la pittura.



Con specchio comp  
Lire. 25.50



## CINQUE GIOVANI ARTISTI

A cent'anni dalla nascita l'arte moderna parrebbe al profano incomprensibile congerie di sterili "ismi". Niente di più errato laddove invece il linguaggio artistico si connota come organica e produttiva interazione di tre livelli: linguistico, tecnico, iconografico. Un codice "combinato" dunque, per la lettura del quale è necessario svincolarsi dal fattore realtà: ritenere compito dell'arte, e specie della pittura, la mimesi, la rassicurante e fedele riproduzione della realtà. L'arte moderna, e a maggior ragione quella contemporanea, rende invece operante il fattore psicologico: la struttura cromatica formale del dipinto agisce immediatamente sull'area inconscia dello spettatore, trasportandolo dal mondo delle "res" a quello degli enti, dalla materia al pensiero. Con tali presupposti - mutando chiaramente le variabili delle singole correnti - se la dura crosta dei condizionamenti di una falsa cultura stenterà a cadere, ahime troppo tardi guarirà la piaga prodotta dal localismo (nel senso deteriore del termine) ne si potrà ricostruire sulla cicatrice. Ben sembrano averlo capito alcuni giovani artisti, da qualche anno operanti in Asti, loro città. Non nascono come gruppo (esprimono infatti gli umori di diverse tendenze ormai storicizzate) ma insieme si sono trovati, quasi in reazione ad un ambiente non sufficientemente formato. Vengono dagli istituti d'arte e dalle accademie, una solida preparazione teorica dunque, la tecnica acquisita ma spesso ancora rigida. Ricordiamo per tutti i 5 giovani che hanno animato "Dentro - Fuori", ove - come il titolo lasciava intuire - le opere erano presentate in una struttura ad esse funzionale, creando uno spazio architettonico totale. Ecco dunque l'incombente apparire dei pannelli in bicromia di Perrone: la ripetitiva imposizione ritmica è ottenuta con moduli da arte povera, forse verso un neo - concettualismo; la nuova figurazione di Corino, evanescenti leggibili in base alla singola sensibilità percettiva: il gioco delle parti unito alla sottile angoscia esistenziale. Ed ancora il calcolato studio di Cerrato volto ad unire l'orfico e l'apollineo, musica e scultura in una struttura partorita dalla Tekne; il plastico tormento di Furnari, in vibranti scansioni, espressione di un gesto spontaneo schizzato dalla fatica del vivere. Infine Roberto Palumbo: qui la lotta tra tecnica e cuore, nel sofferto tentativo nel modulare l'umana imperfezione al rigore geometrico. Una sapiente costruzione per piani sovrapposti ora attenua, ora amplifica, l'espressionismo ottenuto da un vibrante cromatismo (in una figurazione sottilmente citazionista) ed a una pannelata di raffinata matericità.

Per tutti il merito di perseguire una ricerca seria, certamente ancora in sperimentazione, e comunque pienamente inserita in un contesto non più solo locale, ma, senza tema di smentita, pienamente europea.

